Un corpo che prende forma (*addendum*): papiri ippocratici e dintorni

Amneris Roselli

Questo intervento mi è stato suggerito dalla *editio princeps* del P.Ärzttekammer Nordrhein 1 che Isabella mi ha inviato all'inizio dell'estate 2016; nello scriverlo avrei voluto poter contare sulla sua esperienza e sul suo giudizio nel campo dei papiri medici e della storia degli scritti ippocratici tramandati dai papiri, non mi resta ora che dedicare la redazione definitiva alla sua memoria.

I papiri che tramandano testi di Ippocrate o citazioni di testi ippocratici¹, oppure testi riconducibili per il loro contenuto alla letteratura ippocratica, debbono essere chiamati a contribuire alla ricostruzione della storia della formazione del *Corpus Hippocraticum*, che si è fin qui fondata sulle liste delle opere di Ippocrate note ai lessicografi antichi – dalla lista dei libri noti a Bacchio erofileo (III a.C.)² alla lista stilata da Erotiano (I d.C.)³ –, sui *pinakes* contenuti nelle biografie di Ippocrate e nella tradizione araba⁴, e infine sui *pinakes* dei manoscritti delle grandi collezioni medievali *collectio Marciana* (nel ms. *Marc. Gr.* 269) e *collectio Vaticana* (nel ms. *Vat. Gr.* 276)⁵.

Sulla base di queste fonti, in un articolo di molti anni fa⁶, ho tracciato a grandi linee la storia del *Corpus Hippocraticum* cercando di definire quali trattati sono stati aggregati al *Corpus* nel corso del tempo e in quale ordine. In quell'occasione ho toccato il tema del contributo dei papiri alla ricostruzione di questa storia in un paragrafo di poche righe (p. 179) che oggi, con maggiore consapevolezza, mi pare inadeguato e meritevole di essere ampliato e aggiornato anche alla luce di nuovi papiri⁷. Questo *addendum* contiene nel primo paragrafo

¹ Raccolti nel 2008 in CPF I 2*, pp. 77-233 (elenco anche nell'indice del vol. IV.2); il dossier deve essere ora aggiornato, soprattutto dopo le molte novità apportate del volume LXXX degli *Oxyrhynchus Papyri*; si veda anche la lista aggiornata in M-P³ (consultabile al sito del CEDOPAL di Liegi, <http://cpl93.philo.ulg.ac.be/Cedopal/MP3/dbsearch_en.aspx>) e in Jouanna, *Histoire*, 236-43.

² La lista è stata ricostruita dai filologi moderni, vd. in particolare von Staden, *Herophilus*, 484-500.

³ Nachmanson, *Collectio*, 9.

⁴ Pinault, *Lives*, *passim*.

⁵ Editi in CMG I.1, pp. 1-3.

⁶ Cf. Roselli, *Corpo*. A questo articolo rimando per la bibliografia fino a quella data.

⁷ Ora le citazioni di Ippocrate da papiro sono raccolte in Anastassiou/Irmer, *Testimonien*, *ad locc.*

l'aggiornamento dei dati rispetto all'articolo del 2000 mentre nel secondo paragrafo offre una riflessione nuova sulla tradizione testuale degli scritti ippocratici nella prima età ellenistica.

I

Recensendo i papiri utili per ricostruire la storia del *Corpus* mi parve allora di dover tener conto di due dati, tutt'e due indipendenti dalla qualità del testo che i papiri tramandano:

1) l'attestazione nei papiri più antichi (III a.C. – I d.C.) di scritti che oggi sono compresi nel *CH*;

2) l'ordine di successione dei trattati, nel caso che i papiri ne attestassero più di uno.

Per il primo punto menzionavo allora soltanto le citazioni ippocratiche o i testi ippocratici nei papiri più antichi, che rappresentano la fase più antica della formazione del *corpus* e dunque:

- le citazioni rintracciate in due papiri dell'epicureo Demetrio Lacone (II a.C.): in P.Herc. 831 (ed. Körte) una citazione di *Prognostico* 7 (II 126,5-6 L. = 13,1-2 Jouanna); in P.Herc. 1012 (ed. Puglia) le citazioni di *Prorretico* I 1-2 (V 510 L.)⁸ e di *Epidemie* VI 5,15 e 7,9 (V 322 e 342 L.);

- il testo di *Epidemie* II 6,7-22 in P.Schøyen inv. MS 2634/3 olim P.Fackelmann 4 + P.Princ. inv. AM 15960A, del I a.C., cf. CPF I.2* [18] 14, pp. 137-43 con bibliografia (edd. Gagos/Hanson)

- una citazione di *Aforismi* I 1 in P.Berol. inv. 9764, II 7-12 (CPF I.2* [18] 22T, pp. 176-8), un papiro di materia chirurgica datato al I d.C.

Sebbene fossero un po' più recenti rispetto al limite cronologico che mi ero data, mi parve utile menzionare anche i tre papiri che tramandano le *Epistole* (P.Oxy. IX 1184 del I d.C.; P.Berol. inv. 7094v del II/III d.C. e P.Berol. inv. 21137v + 6934v del II d.C. *ex.*); essi forniscono infatti informazioni sulla costituzione del corpuscolo delle *Epistole* (un piccolo e fortunato *corpus*, a sua volta composito, tramandato nei manoscritti del *Corpus Hippocraticum* e in quelli degli *Epistolographi Graeci*) e palesemente spurio⁹. Lasciavo a parte in quella rassegna la testimonianza su Ippocrate dell'*Anonimo Londinese*, un papiro di età imperiale che riporta materiale dossografico peripatetico risalente all'età di Aristotele e che, fin dalla sua prima pubblicazione, ha complicato molto le

⁸ Sono quasi certa che P.Herc. 2012 citi *Prorretico* e non il passo parallelo di *Coac.* 175.

⁹ Il *corpus* delle *Epistole* nella parte iniziale (quella attestata dai tre papiri) comprende un numero variabile di lettere e redazioni con molte varianti; i papiri occupano una posizione stemmatica non sempre facile da definire rispetto al resto della tradizione, cf. CPF I.2* [18] 17, 18, 19 (edd. Andorlini/Roselli).

idee su cosa fosse considerato ippocratico a quella data e addirittura sull'identificazione dei trattati a cui il redattore della dossografia peripatetica faceva riferimento¹⁰.

Gli scritti ippocratici attestati dai papiri fino al I sec. a.C. sono dunque: *Epidemie* II e VI, *Prognostico*, *Prorretico* I e, ovviamente, *Aforismi*¹¹; questo elenco potrebbe essere ampliato dalla nuova interpretazione di P.Bingen 1 e dall'edizione di P.Äk.No. 1, il primo dei quali potrebbe contenere un segmento del trattato *Sulla dieta*, mentre il secondo una citazione di *Prognosi di Cos* 477; a questi due testimoni dedico una sezione apposita nel secondo paragrafo di questo articolo.

Sul punto 2) (ordine di successione dei testi, formazione di piccoli *corpora*), invece, la documentazione dei papiri, che allora avevo del tutto trascurato, è importante, come in quegli stessi anni ha mostrato Isabella Andorlini¹²; alcuni papiri tardi (specie se in forma di codice) documentano sequenze di testi e avrei dovuto prenderli in considerazione insieme alle altre fonti tardoantiche di cui avevo fatto uso nel mio lavoro. Ad oggi disponiamo di 4 testimoni che informano sull'ordine di successione di due trattati.

- P.Oxy. LXXX 5220, del II-III sec. (ed. D. Leith), è il più antico, ed è stato reso noto da poco. Il papiro documenta la sequenza *De alimento* (capp. 48-51) - *De liquidorum usu* (cap. 1); come osserva Leith (p. 4), i due trattati sono vicini e talora contigui in alcune delle liste antiche, e dunque il papiro consolida la tradizione delle liste¹³.

Gli altri tre documenti si datano tra V e VI secolo, due di essi sono codici da Antinoopolis:

- P.Ant. I 28 (CPF I.2* [18] 21 e 1; edd. Fabrini/Manetti) con la sequenza *Prognostico* - *Aforismi* che contraddice l'ordine *Aforismi* - *Prognostico* attestato dai mss.¹⁴;

- P.Ant. III 184 (CPF I.2* [18] 12 e 9) con la sequenza *De superfoetatione* (capp. 32, 33-34, 38-39, 41-42) - *De muliebribus I* (capp. 1-2; 25; 32-33; II 174-

¹⁰ Le due recenti edizioni critiche di Daniela Manetti (Manetti, *Anonymus*) e di Antonio Ricciardetto (Ricciardetto, *Anonyme*), insieme alle due relazioni presentate da Jacques Jouanna e Daniela Manetti in questo volume, mettono a fuoco con abbondanza di dettagli l'interesse del papiro per la storia dell'ippocratismo.

¹¹ I papiri danno indicazioni sui testi che si leggevano in Asia Minore (è il caso dei due papiri di Demetrio Lacone) e soprattutto in Egitto. Per un quadro di sintesi cf. Marganne, *Terminologie*, in particolare p. 335 ("Tableau récapitulatif, formes et matériaux des plus anciens livres hippocratiques").

¹² Andorlini, *Codici* = Andorlini, *Esegesi*.

¹³ Leith rileva che il segmento di testo di *De alimento* tramandato dal papiro è immune da piccole aggiunte che si trovano nella tradizione medievale dei mss. *Marc. Gr.* 269 (M) e *Paris. Gr.* 2253 (A).

¹⁴ Cf. CPF I.2*, p. 79. Su questo papiro si veda Andorlini, *Codici*, 41-2; 49-50 = Andorlini, *Esegesi*, 20-4 e tavv. Va e Vb.

175; 180-183; 205), che documenta un *corpus* ginecologico (come probabilmente avveniva nel *corpus* di cui disponeva Erotiano)¹⁵;

l'altro è:

- P.Oxy. inv. 3 1B.82/C(1)b, inedito, che contiene la fine di *De septimanis* seguito da *Prognostico* 1 (VI d.C.), una sequenza che per ora non risulta altrimenti attestata¹⁶.

Dunque, per quanto riguarda la struttura del *corpus*, i papiri confermano aggregazioni già documentate e in un certo senso stabili, ma portano anche qualche elemento di novità.

II

In questo “*addendum*”, tuttavia, vorrei anche sollecitare la riflessione sulla qualità dei testi che i papiri più antichi tramandano. Su questo terreno non si può sperare di raggiungere risultati certi, ma porsi il problema è necessario se si vuole tentare di valutare la ‘stabilità’ o la ‘instabilità’ della tradizione testuale antica dei trattati ippocratici quali ora li conosciamo¹⁷. Riconsiderare insieme questi papiri più antichi suggerisce che in età ellenistica (e fino all’età imperiale) siano stati diffusi testi con redazioni diverse degli stessi materiali, redazioni che sono del tutto compatibili con il modo di presentare la dottrina dei trattati che hanno invece avuto la sorte di entrare nel *Corpus*¹⁸. Mi pare che si debba segnalare che, escludendo i papiri ercolanesi (*supra*), i tre papiri fino ad ora noti che sono databili tra fine III e inizio II sec. documentano testi ‘simili’ a quelli ippocratici, ma con varianti che fanno pensare a diverse redazioni, insomma pongono un problema che merita di essere isolato e studiato in quanto tale.

Discuto dunque i papiri P.Bingen 1, P.Äk.No. 1 e P.Ryl. III 531.

P.Bingen 1 = P.Tebt. III 897, III a.C. *ex.*, un frammento di piccole dimensioni (8.2x4.5 cm) che contiene poche righe incomplete di scrittura. Lo studio e l’edizione più recenti sono di Marie-Hélène Marganne, che ha redatto per il CPF I 2* la scheda [18] 37T?. Il punto interrogativo (37T?) si deve proprio alla difficoltà di accertare se si tratta di una diversa redazione del trattato ippocratico o di un testo indipendente: nel CPF il testo è stato comunque classificato come “altra redazione di *de victu II* 49”¹⁹.

¹⁵ Cf. Hanson, *P.Ant.* 184.

¹⁶ L’*editio princeps* è affidata a D. Leith; vedi anche Jouanna, *Pronostic*, CXXIII.

¹⁷ I papiri di cui mi occupo qui sono giunti o tornati all’attenzione recentemente, in un clima molto sensibile alle vicende della formazione del *Corpus* e della diffusione degli scritti di medicina, cf. van der Eijk, *Hippocratic*.

¹⁸ Questa rassegna integra anche Roselli, *Treatises*.

¹⁹ Si vedano Marganne, *Livre médical*, 114-7, e Hanson, *Health-care*, 388 n. 2. Riproduzione in

Per valutare il testo si dovrà tener conto del fatto che il secondo libro di *De victu* contiene una classificazione degli alimenti; nel cap. 49, in particolare, l'autore passa in rassegna le caratteristiche degli animali delle cui carni è preferibile nutrirsi. Questa la traduzione del testo di *De victu* secondo i mss. medievali:

Gli animali **adulti** hanno carni preferibili a quelle degli animali **troppo vecchi** o **giovani**,
 e gli animali **maschi** (hanno carni preferibili a quelle) delle **femmine**,
 e gli animali **non castrati** (hanno carni preferibili a quelle) dei **castrati**,
 e gli animali **neri** (hanno carni preferibili a quelle) dei **bianchi**,
 e gli animali **con pelo folto** (hanno carni preferibili a quelle) degli animali **senza pelo**.

Il papiro presenta un testo privo di alcune di queste opposizioni (maschio-femmina; castrati-non castrati) ma aggiunge la coppia grassi-[magri]; poiché l'ordine di successione delle coppie di aggettivi opposti è diverso rispetto a quello dei mss. medievali, non possiamo dire se quel che manca nel testo del papiro si trovava in una posizione diversa, prima o dopo la porzione di testo che conserviamo; possiamo comunque dire che la struttura sintattica del nuovo testo non è esattamente identica, ferma restando l'identica struttura ad elenco (καί... καί... καί); noto infine che per la coppia bianco-nero c'è una inversione dei casi: λευκῶν in *De victu*, λευκά nel papiro. Questa la traduzione:

[gli animali] **adulti** (hanno carni preferibili a quelle) dei [
 più dei [
 e gli animali **con pelo folto** (hanno carni preferibili a quelle degli animali)
senza pelo [e gli animali **magri**
 (hanno carni preferibili a quelle)] dei **grassi**
 e gli animali **bianchi** [
 quelli sommamente [

E questi i due testi greci a confronto:

Vict. II 49

καὶ τὰ ἀκμάζοντα μᾶλλον ἢ τὰ
 λίην παλαιὰ καὶ τὰ νέα,
 καὶ τὰ ἄρσενα τῶν θηλείων,
 καὶ τὰ ἔνορχα τῶν ἀνόρχων,
 καὶ τὰ μέλανα τῶν λευκῶν,
 καὶ τὰ δασέα τῶν ψιλῶν

P.Bingen 1

ἀκμάζοντα τῶν [] |
 μᾶλλον τῶν .. [] |
 καὶ δασέα ψιλῶν [] |
 πiónων [....]
 καὶ λευκά καὶ δ[] |
 τὰ μάλιστα

Marganne, p. 232, ipotizza che il testo del papiro possa essere (1) un commento a *Vict.* II 49, o (2) un suo rifacimento (nei due casi un testimone di tradizione indiretta), oppure (3) che possa rappresentare “uno stato del testo anteriore alla fossilizzazione che fu effetto sia dei lavori eruditi connessi al Museo di Alessandria sia alle edizioni delle opere ippocratiche a cura di Artemidoro Capitone e di Dioscoride in epoca adrianea”: dunque un testimone del testo ippocratico in uno stadio più antico. Le tre ipotesi sono tutte possibili, aggiungerei tuttavia l’ipotesi (4) che si tratti di un passo parallelo, considerando che il capitolo ha la forma di ‘catalogo’, una forma che non solo è più permeabile di altre alle alterazioni ma che può aver goduto di una certa autonomia di trasmissione²⁰. L’autore di *De victu* avrà senz’altro attinto da cataloghi esistenti, non è necessario ipotizzare anche per questa sezione l’autonomia creativa che invece è caratteristica di altre parti del trattato.

L’ipotesi che esistessero redazioni diverse degli stessi materiali è sufficientemente documentata dall’esistenza di trattati come *Aforismi*, *Prognosi di Cos* e *Prorretico*, che dei ‘redattori’ hanno costruiti traendo il materiale da altri trattati (conservati e non conservati), non limitandosi ad estrapolare segmenti di testo, ma rielaborandoli in funzione degli scopi specifici delle loro raccolte²¹. La menzione di questi trattati introduce anche il secondo dei papiri ellenistici, che è quello che mi ha ispirato questo lavoro.

P.Äk.No. 1 (ca. 220-150 a.C.)²². Il papiro consta di sei colonne di scrittura quasi integralmente conservate, e di molti frammenti. La datazione proposta dagli editori, sulla base del contenuto dottrinale del testo, è piuttosto alta, ma posteriore ad Erofilo. Il testo, per quanto riguarda la sua organizzazione (successione di diverse patologie, introdotte dall’elenco dei sintomi, seguite da diagnosi/prognosi e da terapia, secondo uno schema tripartito ripetuto con una certa regolarità, che

²⁰ La stessa dottrina relativa alle proprietà delle carni di diversi animali si rinviene in Paolo Egineta (I 84 = 61,7-9 Raeder) che menziona tre coppie oppositive: la coppia che riguarda l’età (comune a *De victu* e al papiro), la coppia castrati-non castrati che condivide con *De victu* e la coppia grassi-magri che condivide col papiro: “In generale le carni giovani sono più umide e più molli e meglio digeribili delle carni di animali vecchi, e quelle degli animali castrati di quelli che non lo sono e quelle degli animali ben pasciuti di quelle degli animali magri” (καθόλου δὲ τὰ μὲν νέα ὑγρότερα τε καὶ μαλακώτερα καὶ εὐπεπτότερα τῶν παλαιῶν καὶ τὰ εὐνοῦχα τῶν ἐνόρχων καὶ τὰ εὐτροφα τῶν ἰσχνῶν); molto vicina al passo di *De victu* è la sua redazione in VII 3 (262,20-23 Raeder) che riguarda non le proprietà delle carni ma quelle del grasso degli animali: “In tutti gli animali è sempre più caldo e più secco il grasso dei maschi, e tra questi quello degli animali non castrati lo è più di quello degli animali castrati, e quello degli animali nel pieno dell’età più di quello degli altri” (ἐν ἅπασιν δὲ θερμώτερον αἰεὶ καὶ ξηρότερον τὸ τῶν ἀρρένων ἐστὶ καὶ τούτων αὐτῶν τὸ τῶν ἐνόρχων μᾶλλον τοῦ τῶν ἐκτετμημένων τοὺς ὄρχεις καὶ τὸ τῶν ἀκμαζόντων τοῦ τῶν ἄλλων).

²¹ Roselli, *Epidemics* per *Aforismi*; Ferracci, *Édition* per *Prognosi di Cos*.

²² Andorlini/Daniel, *Papyri*. Prima dell’edizione, il contenuto del papiro era stato presentato da Isabella nel colloquio ippocratico di Parigi, cf. Andorlini, *Ippocratismo*.

ammette qualche variazione)²³, è stato da loro giudicato confrontabile con quello dei trattati nosologici del *Corpus Hippocraticum*: il nuovo testo presenta infatti una sequenza di segmenti testuali relativi a affezioni diverse; i singoli *item*, però, sono molto più brevi delle schede che conosciamo dai trattati ippocratici. La vicinanza ai trattati ippocratici si manifesta, come osservano gli editori, oltre che nella struttura, anche nel vocabolario, che è compatibile con una datazione a V-IV secolo – solo poche parole non sono attestate nel *Corpus Hippocraticum* (ma nel *Corpus Hippocraticum* ci sono molti *hapax*) – e nello stile; vorrei aggiungere che un ulteriore tratto tipico della medicina ippocratica è visibile nella valenza terapeutica positiva della misura e della moderazione negli interventi. Mi colpisce la ridottissima presenza di farmaci usati per provocare evacuazione, vomito o simili, nonostante la importanza delle indicazioni terapeutiche costituite soprattutto da dieta, bagni, riposo, massaggi.

A queste ‘affinità’ di struttura, di lingua e di stile con i trattati ippocratici, si aggiunge il fatto che uno dei segmenti di testo del papiro appare come una ‘citazione’ di *Prognosi di Cos* (*Coac.*) 477: il papiro e *Coac.* esprimono la stessa dottrina e sono in stretta relazione tra loro, ma la formulazione è diversa, con qualche elemento in più e qualche elemento in meno nel papiro rispetto al testo di *Coac.* noto dai mss. medievali (lo stesso fenomeno che si è visto nel caso precedente)²⁴:

P.Ak.No. iv 25 - v 9

Coac. 477

ὅταν δὲ
περὶ τὴν ὀσφὺν γίνεται ψυχρότης
[κ]αὶ βαρύτης καὶ ἡ κοιλία ἐπιστ[ῆ]
[τῆς] ἄνω ὑπηρετούσης, ἐν μ[έν]
[τῷ] θ[ε]ρμῷ σημαίνει δυσεντερία[v] ||
ἢ διάρροϊαν, [ἐν δὲ τῷ χειμῶνι]
ἰσχύαδα ἢ νε[φρῖτιν] ἢ στραγγου-
ρίαν.
λύσις²⁵ τ[ούτων]

οἷσιν ὑγιαίνουσι, χειμῶνος ἐόντος,
περὶ τὴν ὀσφὺν ψυχρότης καὶ βάρος
ἀπὸ βραχείης προφάσιος, καὶ κοιλίης
ἐπίστασις, τῆς ἄνω καλῶς ὑπηρετούσης,
ἰσχύας, ἢ νεφρῶν πόνος ἢ στραγγουρίης
τάχα ἂν συμβαίη.

Quando ai lombi si produca raffreddamento e pesantezza e l'intestino si blocca mentre la cavità superiore funziona,
in estate indica dissenteria e diarrea,

In coloro che sono in salute, in inverno, raffreddamento ai lombi e pesantezza (provocati) da una piccola causa, e blocco dell'intestino mentre la cavità superiore funziona bene;

²³ Andorlini/Daniel, *Papyri*, 11-12 offrono lo schema del contenuto delle sei colonne meglio conservate.

²⁴ Per il commento delle somiglianze e divergenze, cf. Andorlini/Daniel, *Papyri*, 86-7, *ad loc.*

²⁵ Il termine introduce in più casi la sezione terapeutica e pare un tratto distintivo di questo testo, cf. Andorlini/Daniel, *Papyri*, 14-15.

[in inverno] sciatica o ne[frite o stran- sciatica o dolore dei reni o stranguria
gu]ria.
potrebbero verificarsi.

La cura [...]

I due editori ritengono che il papiro citi *Coac.* 477; su questa premessa ipotizzano che le espressioni in più nell'aforismo ippocratico siano aggiunte passate nella tradizione medievale ma non ancora presenti al momento in cui è stata fatta la citazione (cioè almeno all'altezza del III-II sec. a.C. se il testo è coevo al manufatto); e viceversa ritengono che la sezione terapeutica che manca in *Coac.* sia un'innovazione dell'estensore del testo del papiro²⁶, ipotesi quest'ultima che si fonda sulla forza produttiva dello schema tripartito; le due ipotesi tengono, a condizione che si ammetta la priorità di *Coac.*, che non è certissima; decisamente solida mi pare invece l'idea che il papiro, quando distingue tra esiti diversi degli stessi sintomi in estate e in inverno, presenti un'osservazione coerente con il suo modo di argomentare²⁷. Poiché il trattato ippocratico *Coac.* è un testo risultante dalla rielaborazione di altri testi²⁸, molti dei quali, ma non tutti, sono stati identificati, a me sembra che si debba considerare anche l'ipotesi che la redazione secondaria, derivata, sia quella di *Coac.* il cui redattore potrebbe avere rielaborato quello che nel testo del papiro troviamo in forma completa, con la distinzione tra esiti invernali ed estivi, e omettendo la sezione terapeutica non interessante per lui; non si può infine escludere l'esistenza di un terzo testo che potrebbe precedere i nostri due. Insomma non è detto che il testo del papiro contenga una citazione. I futuri editori di *Coac.* che volessero tenere conto del papiro per la costituzione del testo dovranno chiedersi se siamo di fronte a un testimone di tradizione indiretta o se la divergenza tra papiro e testimoni medievali non sia piuttosto da considerarsi alla stregua delle molte divergenze che si registrano in *Coac.* rispetto ai testi fonte, quando essi sono conservati, e rispetto ai quali gli si riconosce la piena autonomia. In altre parole, nel papiro abbiamo davvero recuperato una citazione di *Coac.* o non abbiamo piuttosto a che fare con un testo parallelo, o addirittura con una delle sue fonti?²⁹

²⁶ Andorlini/Daniel, *Papyri*, 20: "The complete incorporation of *Coac.* 477 in the symptomatology and prognosis of iv 25 - v 3 raises the issue of our author's working methods when confronting the text of Hippocrates and of his originality in doing so. His contribution is almost certainly the therapy in v 3-9, of which there is, of course, no trace in *Coac.* 477. The author appears to have provided a practical, therapeutic supplement to the purely prognostic Hippocratic text".

²⁷ Andorlini/Daniel, *Papyri*, 21, con il confronto con iii 22-26.

²⁸ Si veda da ultimo Ferracci, *Édition*. La comparazione tra passi paralleli mostra con dovizia di esempi che talora 'rielaborazione' vuol dire anche parziale o totale 'travisamento' del contenuto dottrinale, cf. Roselli, *Epidemics*.

²⁹ Diverso il caso di P.Tebt. II 678 che contiene materiali riferibili a *Progn.* 14-15 e *Coac.* 384; 387, con una ripresa quasi letterale del testo, con minime varianti, cf. Andorlini, *Treatise* e poi Jouanna,

L'ipotesi che avanzo mi pare coerente con le dinamiche che governano la trasmissione dei testi in una fase in cui circolavano redazioni parallele – un fenomeno molto diffuso nella letteratura ippocratica – e in cui si andavano formando quelli che poi ci appariranno come i trattati ippocratici codificati nella tradizione medievale, ma che già dovevano essere tali a partire dal I secolo d.C.

Il terzo caso che prendo in esame, **P.Ryl. III 531**, è meno problematico perché fin dall'inizio il testo di parte del papiro è stato considerato confrontabile con quello del trattato ippocratico *Malattie delle donne* II, ma del tutto indipendente. P.Ryl. III 531, del III *ex.* – II *in.*, contiene una raccolta di ricette, tra le quali tre contigue, separate da *paragraphos*, confrontabili con tre ricette presenti in *Malattie delle donne* II capp. 200 e 201; la prima corrisponde a VIII 384,8-10 L., la seconda a VIII 382,12-13 L. e la terza a VIII 382,15-18 L.; come si vede, in *Mul.* II le ricette sono in prossimità, ma non sono contigue, come avviene nel papiro.

Dopo Claude Calame, che in occasione del Colloquio ippocratico di Losanna confrontò il testo del papiro e quello di *Mul.* II³⁰, la questione è stata ripresa e ulteriormente approfondita da Laurence Totelin nel suo recente volume sulle ricette³¹. Nel papiro l'ordine delle tre ricette è turbato rispetto a quello dei mss. medievali³². Le varianti meritano qualche riflessione:

P.Ryl. III 531 recto

Mul. II

ii 10-11

cap. 201 (VIII 384,8-10 L.)

κάθαρσιν ποιεῖν
μαθήρου καρπὸν κρήθμου φλοιὸν ἐν
οἴνῳ δίδου πιεῖν.

ὅταν δὲ ὀδύνη ἔχῃ καὶ πνίγηται
μαλάχης ῥίζαν, ἢ ὀξύμελι ἢ φλοιὸν
μαράθου καὶ κρήθμον ἐν ὕδατι
δοῦναι πίνειν, ἄριστον δὲ ἐρυγγάνειν
καὶ διανακαθίζειν.

Provocare purificazione:
seme di finocchio, o cortecchia di finocchio di mare, dallo da bere nel vino.

Quando ha dolore e soffoca:
radice di malva, o ossimele, o cortecchia di finocchio e di finocchio di mare, darlo da bere in acqua.
È ottima cosa provocare il rutto e farla stare seduta o favorire lo starnuto applicando elleboro alle narici.

Pronostic, CXXIX-CXXXII. La datazione del papiro (I *ex.* / II *in.*) potrebbe non discostarsi molto dalla datazione del testo (Andorlini pensa al *milieu* di Tebtynis). Il trattato sembra dipendere dalla letteratura prognostica ippocratica; qui però è probabile la ripresa da parte dell'autore di testi ormai autorevoli.

³⁰ Calame, *Avatars*.

³¹ Totelin, *Recipes*, 81-3.

³² Lo stesso fenomeno si riscontra nel caso di P.Köln IX 356 rispetto a *Malattie interne* (*infra*).

ii 12-15

cap. 200 (VIII 382,12-13 L.)

πρὸς τοὺς ἀπὸ τῶν ὑστερῶν πνιγμούς·
ἐνυδρίδους τοὺς νεφροὺς ξηράνας
δίδου ὅσον τοῖς τρισὶν δακτύλοις
λαβεῖν ἐν οἴνῳ εὐώδει.

ὅταν πνίγηται ὑπὸ ὑστερέων·
κάστορα καὶ κόνυζαν ἐν οἴνῳ χωρὶς
καὶ ἐν ταύτῳ πινέτω.

Contro la soffocazione dall'utero,
fatti essiccare reni di lontra darli nella
quantità di un pizzico preso con tre
dita da prendere con vino profumato.
Questo aiuta anche contro i dolori dei
testicoli ed è un lavaggio per l'utero.

Quando soffoca dall'utero,
castoreo e enula, li beva separatamen-
te e insieme nel vino.

ii 16-19

cap. 200 (VIII 382,15-18 L.)

ἄλλο· ἐὰν μετὰ τοῦ πνίγεσθαι καὶ βήσσει
[σα]νδαράκης = (2 oboli) θείου ἀπύρου
τὸ ἴσον ἀμύγδαλα π[έντ]ε ἢ δ
ἀποκαθάρας συμμείγνυε εἴτα ταῦτα [...].
τηι ἐν οἴνῳ[ι].

ὅταν δὲ πνίγωσι καὶ ὁμοῦ βήσσει,
σανδαράκης ὅσον ὀβολὸν καὶ θείου
ἀπύρου ἴσον καὶ ἀμύγδαλα πικρὰ
καθήραντα ζυμμίσγειν τρία ἢ
τέσσαρα, καὶ διδόναι ἐν οἴνῳ εὐώδει.

Un altro. Se oltre a soffocare anche
tossisce,
sandaraca due oboli, uguale quantità di
zolfo che non deriva da combustione,
mandorle pulite cinque o quattro,
mescolale insieme, e queste ... nel vino.

Quando (l'utero) soffoca e insieme
tossisce,
sandaraca quanto un obolo e uguale
quantità di zolfo che non deriva da
combustione e mandorle amare pulite,
mescolarne insieme tre o quattro, e
dare in vino profumato.

Nella prima ricetta sono diverse la destinazione del farmaco e la somministrazione (nel vino/in acqua), e inoltre nel trattato ippocratico è aggiunta una prescrizione sul modo di gestire la paziente (provocare il rutto; tenerla seduta); nella seconda ricetta, la destinazione è identica ma sono diversi gli ingredienti; il papiro aggiunge altri usi possibili del farmaco; nella terza ricetta le somiglianze sono più strette. Il vino profumato, che nella seconda ricetta del papiro sembra correggere il probabile sapore disgustoso dei reni essiccati di ottarda (e certamente sarebbe utilissimo in caso che si usi il castoreo, come nella parallela ricetta ippocratica), compare invece nella terza ricetta del trattato ippocratico³³.

Laurence Totelin ha usato il confronto tra P.Ryl. III 531 e testo ippocratico per corroborare la sua tesi dell'esistenza di brevi raccolte di ricette; il papiro

³³ Divergenze imperativo/infinito imperativo e nelle quantità sono già state notate da Calame, *Avatars*.

documenterebbe una di queste raccolte e da una di esse il redattore del trattato ginecologico ippocratico avrebbe derivato le sue informazioni. Avremmo dunque due testimoni di una trasmissione ‘complessa ed estesa’ di sapere farmacologico. Anche in questo caso il papiro ci metterebbe di fronte a riemersione di letteratura ‘sommersa’ che circolava e che a buon diritto sarebbe potuta entrare nel *Corpus*.

*

I tre papiri qui menzionati, per una circostanza felice ma del tutto casuale, rappresentano tre diverse tipologie di testi – un catalogo di proprietà di un alimento (la carne), una nota prognostica (sugli esiti di raffreddamento e blocco intestinale con relativa terapia) e una serie di ricette – e sono anche i papiri più antichi tra quelli riconducibili in qualche modo ad Ippocrate (ormai più di 40) e mi sembrano costituire il ‘brodo di coltura’ degli scritti ippocratici.

Ultimo per data, appartiene infatti al II sec. d.C., ma non per importanza nello svolgimento di questo discorso, non fosse altro per l’estensione del confronto che permette con un trattato nosologico ippocratico, è **P.Köln IX 356**, che contiene un testo simile ad *Affezioni interne* 14 e 30-32. Il papiro è stato edito nel 2001 da Gronewald come “Knidische Sentenzen: über Milz- und Nierenkrankheiten”; già nel 2002 J. Jouanna ne ha dato una nuova puntuale lettura nel convegno fiorentino organizzato da Isabella, e lo ha reinterpretato sullo sfondo del confronto puntuale con *Affezioni interne*³⁴. Jouanna è approdato alla conclusione che il papiro potrebbe essere un testimone indiretto – qui gli infiniti sembrano mostrare che si tratta di citazioni – delle perdute *Sentenze cnidie*³⁵. L’ordine delle 4 schede nosografiche è diverso nei due testimoni (nel papiro le malattie dei reni precedono e non seguono quelle della milza, come invece avviene in *Affezioni interne*), vi sono alcune varianti nella struttura sintattica delle singole schede, ma le somiglianze e le affinità sono decisamente impressionanti. Non si tratterebbe qui, secondo Jouanna, solo di una redazione parallela a quella di *Affezioni interne*, ma del possibile archetipo della stessa: una ipotesi molto ragionevole, che porterebbe alla luce un testo del quale conosciamo l’esistenza e pochi frammenti, pur rimanendo per il momento non dimostrabile.

*

Sia come sia, resta il fatto che alle redazioni parallele nel campo della nosologia e della farmacologia destinata ai mali delle donne, che conosciamo attraverso i trattati ippocratici della tradizione medievale, i papiri aggiungono altri materiali, allargando lo spettro; e questo può accadere anche ad una data così bassa come il II secolo d.C.

³⁴ Per i dettagli della dimostrazione rinvio a Jouanna, *Archéologie*.

³⁵ Jouanna, *Archéologie*.

La tradizione medica, ‘ippocratica’ e affine, è stata incrementata dai papiri di età ellenistica; essi restituiscono la traccia di una molteplicità di tradizioni poi perdute, dopo che gli scritti ippocratici si sono cristallizzati nelle edizioni di età adrianea di Artemidoro e di Dioscoride (a noi note attraverso Galeno) e poi nella tradizione greca medievale.

Bibliografia

- Anastassiou/Irmer, *Testimonien* = Anargyros Anastassiou / Dieter Irmer, *Testimonien zum Corpus Hippocraticum*, Band I, Göttingen 2006.
- Andorlini, *Codici* = Isabella Andorlini, *Codici papiracei di medicina con scoli e commento*, in: M.-O. Goulet-Cazé et al. (edd.), *Le commentaire entre tradition et innovation: actes du colloque international de l'Institut des traditions textuelles (Paris et Villejuif 22-25 septembre 1999)*, Paris 2000, 37-52.
- Andorlini, *Esegesi* = Isabella Andorlini, *L'esegesi del libro tecnico: papiri di medicina con scoli e commenti*, in: *Papiri filosofici: miscellanea di studi* 4. (Studi e Testi per il Corpus dei papiri filosofici greci e latini 11), Firenze 2003, 9-29 (ristampa con ampliamenti di Andorlini, *Codici*).
- Andorlini, *Ippocratismo* = Isabella Andorlini, *Ippocratismo e medicina ellenistica in un trattato medico su papiro*, in: J. Jouanna / M. Zink (edd.), *Hippocrate et les hippocratismes: médecine, religion, société*, XIV^e Colloque International Hippocratique, Paris 2014, 217-30.
- Andorlini, *Treatise* = Isabella Andorlini, *Medical Treatise On Prognosis*, in: I. Andorlini (ed.), *Greek Medical Papyri II*, Firenze 2009, 15-33.
- Andorlini/Daniel, *Papyri* = Isabella Andorlini / Robert W. Daniel (edd.), *Two Hellenistic Medical Papyri of the Ärztekammer Nordrhein (P. ÄkNo 1 and 2)* (Papyrologica Coloniensia XVIII), Padeborn 2016.
- Calame, *Avatars* = Claude Calame, *Les avatars hippocratiques de quelques procédés de médecine traditionnelle*, in: F. Lasserre / Ph. Mudry (edd.), *Formes de pensée dans la Collection hippocratique*, Actes du IV^e Colloque international Hippocratique (Lausanne 21-26 septembre 1981), Genève 1983, 129-35.
- Ferracci, *Édition* = Elsa Ferracci, *Édition critique, traduction et commentaire du traité hippocratique Prénotions de Cos*, PhD Diss. Paris 2009.
- Hanson, *Health-care* = Ann E. Hanson, *Greek Medical Papyri from the Fayum Village of Tebtunis: Patient Involvement in a Local Health-care System?*, in: P. J. van der Eijk (ed.), *Hippocrates in Context. Papers Read at the XIth International Hippocrates Colloquium University of Newcastle upon Tyne 27-31 August 2002* (SAM 31), Leiden 2005, 387-402.
- Hanson, *P.Ant. 184* = Ann E. Hanson, *PAntinoopolis 184, Hippocrates, Diseases of women*, in: *Proceedings of the XIIth International Congress of Papyrology*, Ann Arbor 12-17 August 1968, Amsterdam 1970, 213-22.
- Jouanna, *Archéologie* = Jacques Jouanna, *L'archéologie de l'École de Cnide et le nouveau témoignage du PKöln 356 (Inv. 6067)*, in: I. Andorlini (ed.), *Testi medici su papiro*, Firenze 2004, 221-36 (= Jouanna, *Hippocrate*, 663-78 e 699).
- Jouanna, *Hippocrate* = Jacques Jouanna, *Hippocrate. Pour une archéologie de l'École de Cnide*, 2^e édition augmentée, Paris 2009.
- Jouanna, *Histoire* = Jacques Jouanna, *Histoire textuelle du Corpus hippocratique*, “Journal des Savants”, Juillet-Décembre 2017, 195-266.
- Jouanna, *Pronostic* = Jacques Jouanna (ed.), *Hippocrate. Pronostic*, Paris 2013.

- Manetti, *Anonymus* = Daniela Manetti (ed.), *Anonymus Londiniensis De medicina*, Berlin/New York 2011.
- Marganne, *Livre médical* = Marie-Hélène Marganne, *Le livre médical dans le monde gréco-romain* (Cahiers du CEDOPAL 3), Liège 2004.
- Marganne, *Terminologie* = Marie-Hélène Marganne, *La terminologie de la librairie dans la Collection Hippocratique*, in: V. Boudon-Millot / A. Guardasole / C. Magdelaine (edd.), *La science médicale antique. Nouveaux regards, Études réunies à l'honneur de Jacques Jouanna*, Paris 2008, 315-37.
- Nachmanson, *Collectio* = Ernst Nachmanson (ed.), *Erotiani Vocum Hippocraticarum collectio cum fragmentis*, Goteborg 1918.
- Pinault, *Lives* = Jody R. Pinault, *Hippocratic Lives and Legends* (SAM 4), Leiden 1992.
- Ricciardetto, *Anonyme* = Antonio Ricciardetto (ed.), *L'Anonyme de Londres. P.Lit.Lond. 165, Brit.Lib. inv 137, Un papyrus médical grec du Ier siècle après J.-C.*, Paris 2016.
- Roselli, *Corpo* = Amneris Roselli, *Un corpo che prende forma: l'ordine di successione dei trattati ippocratici dall'età ellenistica fino all'età bizantina*, in: G. Cerri (ed.), *La letteratura pseudepigrapha nella cultura greca e romana* (AION-fil.lett. 22), Napoli 2000, 167-95.
- Roselli, *Epidemics* = Amneris Roselli, *Epidemics and Aphorisms: Notes on the History of Early Transmission of Epidemics*, in: *Die Hippokratischen Epidemien* (Sudhoffs Archiv, Beiheft 27), Stuttgart 1989, 182-90.
- Roselli, *Treatises* = Amneris Roselli, *The Gynaecological and Nosological Treatises of the Corpus Hippocraticum: the Tip of an Iceberg*, in: G. Colesanti / L. Lulli (edd.), *Submerged Literature in Ancient Greek Culture. Studies*, Berlin/Boston 2016, 187-203.
- Totelin, *Recipes* = Laurence M. V. Totelin, *Hippocratic Recipes. Oral and Written Transmission of Pharmacological Knowledge in Fifth- and Fourth-Century Greece* (SAM 34), Leiden/Boston 2009.
- van der Eijk, *Hippocratic* = Philip van der Eijk, *On 'Hippocratic' and 'Non-Hippocratic' Medical Writings*, in: L. Dean-Jones / R. M. Rosen (edd.), *Ancient Concepts of the Hippocratic, Papers presented at the XIII International Hippocrates Colloquium, Austin, Texas, August 2008* (SAM 46), Leiden/Boston 2016, 17-47.
- von Staden, *Herophilus* = Heinrich von Staden, *Herophilus. The Art of Medicine in Early Alexandria*, Cambridge 1989.